

Quodlibet Studio

Letteratura tradotta in Italia

Irene Fantappiè
Franco Fortini e la poesia europea
Riscritture di autorialità

Quodlibet

Prima edizione: aprile 2021

© 2021 Quodlibet srl

Via Giuseppe e Bartolomeo Mozzi, 23 - 62100 Macerata

www.quodlibet.it

Stampa a cura di NW srl presso lo stabilimento di LegoDigit srl, Lavis (TN)

ISBN 978-88-229-0607-6 | e-ISBN 978-88-229-1202-2

Letteratura tradotta in Italia

Collana diretta da Anna Baldini, Irene Fantappiè, Michele Sisto

Comitato scientifico: Francesca Billiani (University of Manchester), Arno Dusini (Universität Wien), Bernhard Huß (Freie Universität Berlin), Camilla Miglio (Sapienza Università di Roma), Christopher Rundle (Università di Bologna), Massimiliano Tortora (Università degli Studi di Torino), Blaise Wilfert-Portal (École Normale Supérieure Paris)

Volume pubblicato nell'ambito del progetto MIUR Futuro in Ricerca 2012 *Storia e mappe digitali della letteratura tedesca in Italia nel Novecento: editoria, campo letterario, interferenza* (www.lt.it)

Indice

7	Introduzione
19	Ringraziamenti
21	Elenco delle abbreviazioni
	Prima parte. Per una teoria della riscrittura
25	1. Riscrittura, riscritture, riscritture di autorialità
	Seconda parte. Fortini e le riscritture di poesia europea
65	1. Fortini e la riscrittura
81	2. Riscritture di autorialità. Fortini e i “nuovi” autori della poesia europea
101	3. Riscritture di autorialità. Fortini e i “classici” della poesia europea
129	4. Riscritture (decostruttive) di autorialità. Fortini e le “traduzioni immaginarie” di poesia europea
145	Conclusioni
153	Bibliografia
165	Indice dei nomi

Introduzione

I.

Questo libro è scaturito da un interesse – maturato nel corso di un decennio di occasioni e di riflessioni – per Franco Fortini quale figura centrale della letteratura del Novecento italiano; una figura che, a dispetto del valore universalmente riconosciuto tanto alla sua poesia quanto alla sua prosa, nell’ultimo mezzo secolo (quantomeno fino al 2017, anno delle celebrazioni per il centenario della nascita) è rimasta sostanzialmente nell’ombra¹.

¹ Il centenario della nascita di Franco Fortini (2017) ha segnato un notevole rilancio negli studi sulla sua opera: si sono tenuti almeno cinque convegni (Milano, Siena, Torino, Padova, Varsavia) e sono uscite numerose pubblicazioni. Tra di esse, in relazione a Fortini e alla traduzione sono rilevanti soprattutto: Davide Dalmas, *Tra scrivere e leggere. Fortini e la poesia europea*, in D. Dalmas (a cura di), *Franco Fortini. Scrivere e leggere poesia*, Quodlibet, Macerata 2019, pp. 73-91; Roberto Gilodi, *Fortini traduttore e la cultura tedesca*, ivi, pp. 143-156; il volume collettaneo a cura di F. Diaco e E. Nencini “*Per voci interposte*”. *Fortini e la traduzione* (numero monografico de «L’ospite ingrato», n.s., 5, 2019), all’interno del quale sono presenti sezioni dal titolo *Fortini traduttore* (pp. 13-108), *Tradurre Fortini* (pp. 108-166), *Fortini e la traduzione* (pp. 167-250); la prima sezione – intitolata *Traduzione* (pp. 19-48) – del volume a cura di F. Grendene, F. Magro e G. Morbiato *Fortini ’17*, Quodlibet, Macerata 2020. Tra gli studi critici e le raccolte di saggi su Fortini usciti dopo il 2017 si vedano almeno, oltre ai volumi già citati: Riccardo Bonavita, *L’anima e la storia: struttura delle raccolte poetiche e rapporto con la storia in Franco Fortini*, a cura di T. Mazzucco, Biblion, Milano 2017; Francesco Diaco, *Dialettica e speranza: sulla poesia di Franco Fortini*, Quodlibet, Macerata 2017; Gianni Turchetta, Edoardo Esposito (a cura di), *Franco Fortini e le istituzioni letterarie*, Ledizioni, Milano 2018; la sezione *Canone contemporaneo* (con saggi di Damiano Frasca, Fabio Magro, Felice Rappazzo), «Allegoria» 77, 2018; Federico Della Corte, Leonardo Masi, Małgorzata Pieczara-Ślarzyńska (a cura di), *Il secolo di Franco Fortini: studi nel centenario della nascita*, Artemide, Roma 2019. Tra le edizioni o riedizioni di opere di Fortini o di materiali fortiniani uscite dopo il 2017 si segnalano: Luca Daino (a cura di), *La gioia di conoscere. I pareri editoriali di Franco Fortini per Mondadori*, introduzione di E. Esposito, Fondazione Arnoldo e A. Mondadori, Milano 2017; Franco Fortini, *I poeti del Novecento*, a cura di D. Santarone, con un saggio di P. V. Mengaldo, Donzelli, Roma 2017; Id., *La guerra a Milano. Estate 1943*, a cura di A. La Monica, Pacini, Pisa

Al contempo, questo volume nasce da due convinzioni – o per meglio dire, scelte critiche – relative a problemi generali di critica letteraria, le quali, a ben vedere, hanno esse stesse a che fare con la figura di Fortini, tanto che, per chi scrive, risulta difficile ricostruire *ex post* se nella gestazione di questo libro l'opzione a favore di certi approcci agli studi sulla letteratura abbia presieduto oppure sia conseguita alla scelta di confrontarsi con le opere del suddetto autore (né d'altra parte ha senso tentare di chiarirlo, visto che tra gli intenti di questo lavoro, come si vedrà, c'è anche quello di instaurare una mutua interazione tra testi letterari, storia e teoria della letteratura).

La prima convinzione è che la letteratura tradotta verso (o riscritta in) una determinata lingua sia da considerarsi una parte fondamentale – e troppo spesso trascurata – della letteratura in quella determinata lingua, in questo caso quella italiana; ovverosia che non si possa fare la storia di una determinata letteratura senza prendere in esame anche le traduzioni e le riscritture effettuate dalle altre lingue verso

2017; Id., *Foglio di via e altri versi*, edizione critica e commentata a cura di Bernardo De Luca, Quodlibet, Macerata 2018 (d'ora in avanti FV-III); Franco Fortini, Giovanni Giudici, *Carteggio 1959-1993*, a cura di R. Corcione, Olschki, Firenze 2018; Franco Fortini, *Dieci inverni: 1947-1957. Contributi ad un discorso socialista*, a cura di S. Peluso, con un saggio di M. Marchesini, Quodlibet, Macerata 2019; Cesare Cases, *Laboratorio Faust. Saggi e commenti*, a cura di M. Sisto e R. Venuti, Quodlibet, Macerata 2019. Si noti che delle pubblicazioni di/su Fortini uscite dopo il 2017 non è sempre stato possibile tener conto negli studi che compongono questo libro, la prima redazione dei quali risale a un periodo precedente (cfr. la nota ai testi alla fine della presente Introduzione); si è però provveduto ad indicare in nota, ove opportuno, i riferimenti bibliografici ad essi relativi. Per quel che riguarda gli studi fortiniani pubblicati negli anni precedenti al 2017, un notevole punto di svolta è stata la pubblicazione, presso Mondadori nel 2014, dell'opera poetica fortiniana a cura di Luca Lenzi (Franco Fortini, *Tutte le poesie*, a cura di L. Lenzi, Mondadori, Milano 2014, d'ora in avanti TP), oltre alla pubblicazione di *Un giorno o l'altro*, a cura di M. Marrucci e V. Tinacci, Quodlibet, Macerata 2006 (d'ora in avanti UGA) e delle *Lezioni sulla traduzione*, a cura di M. V. Tirinato, premessa di L. Lenzi, Quodlibet, Macerata 2011 (d'ora in avanti LT); tra gli studi critici del periodo 2003-2017 si vedano almeno Daniele Ballico, *Franco Fortini intellettuale politico*, manifestolibri, Roma 2006; Davide Dalmas, *La protesta di Fortini*, presentazione di G. Barberi Squarotti, Stylos, Aosta 2006; Romano Luperini, *Il futuro di Fortini*, Manni, San Cesario di Lecce 2007; Niccolò Scaffai, Francesco Diaco (a cura di), *Dall'altra riva. Fortini e Sereni*, Quaderni della Sezione di Italiano dell'Università di Losanna, ETS, Pisa 2011; Luca Daino, *Fortini nella città nemica: l'apprendistato intellettuale di Franco Fortini a Firenze*, Unicopli, Milano 2013; Luca Lenzi, *Un'antica promessa. Studi su Fortini*, Quodlibet, Macerata 2013. Per una bibliografia completa delle opere di Fortini e per le pubblicazioni di studi critici sull'autore precedenti al 2003 si rimanda agli apparati bibliografici di Franco Fortini, *Saggi ed epigrammi*, a cura di L. Lenzi, Mondadori, Milano 2003 (d'ora in avanti SE).

quella letteratura o anche da quella letteratura stessa. Tali traduzioni e riscritture rappresentano un *corpus* testuale importante in sé e per sé, oltre ad essere uno strumento imprescindibile per la comprensione delle opere letterarie già considerate canoniche. A confortare questa convinzione ci sono numerosi studi degli ultimi decenni². Questo lavoro si inquadra dunque nel vivace dibattito italiano, europeo e mondiale che punta alla rivalutazione storico-critica della letteratura tradotta, con l'intento di ampliarlo arricchendolo di un aspetto che, in tale quadro, è quasi sempre passato in secondo piano rispetto alle trattazioni teoriche, storico-letterarie e sociologico-letterarie: quello dell'analisi dei testi. Questo volume vorrebbe appunto tentare una concreta verifica sui testi di come, in sostanza, la letteratura italia-

² Per quel che riguarda chi scrive, tale convinzione è maturata in primo luogo lavorando al progetto Futuro in Ricerca di Base/FIRB *Storia e mappe digitali della letteratura tedesca in Italia nel Novecento* (Istituto Italiano di Studi Germanici, Università per Stranieri di Siena, Università di Roma "Sapienza"/Humboldt-Universität zu Berlin) e in dialogo coi suoi componenti Anna Antonello, Anna Baldini, Daria Biagi, Stefania De Lucia, Michele Sisto (coordinatore). Mi permetto di rimandare anche ad alcuni prodotti della ricerca di tale progetto, in particolare: Anna Baldini, Daria Biagi, Stefania De Lucia, Irene Fantappiè, Michele Sisto, *La letteratura tedesca in Italia. Un'introduzione (1900-1920)*, Quodlibet, Macerata 2018, nonché al portale <www.ltit.it>. Per gli studi teorici sulla traduzione si vedano gli studi citati *infra*, pp. 25-62, e/o in particolare i seguenti lavori: George Steiner, *After Babel. Aspects of Language and Translation*, Oxford University Press, London *et alii* 1975; tr. it. di R. Bianchi e C. Béguin, *Dopo Babele. Aspetti del linguaggio e della traduzione*, Garzanti, Milano 2004; Thomas McLernone Greene, *The Light in Troy. Imitation and Discovery in Renaissance Poetry*, New-Haven/London, Yale University Press 1982; Theo Hermans (a cura di), *The Manipulation of Literature. Studies in Literary Translation*, Croom Helm, London-Sydney 1985; Itamar Even-Zohar, *Polystystem Studies*, «Poetics Today», 1, 1990; Susan Bassnett, André Lefevere (a cura di), *Translation, History and Culture*, Cassell, London-New York 1990; André Lefevere, *Translation, Rewriting and the Manipulation of Literary Fame*, Routledge, London 1992; Gideon Toury, *Descriptive Translation Studies and Beyond*, John Benjamins Publishing Co., Amsterdam 1995; Pascale Casanova, *La République mondiale des lettres*, Seuil, Paris 1999; Graham Allen, *Intertextuality*, Routledge, London-New York 2000; Pierre Bourdieu, *Les conditions sociales de la circulation internationale des idées*, «Actes de la recherche en sciences sociales», 145, 2002, pp. 3-8; tr. it. *Le condizioni sociali della circolazione internazionale delle idee*, «Studi culturali», 1, 2016, pp. 61-81; Francesca Billiani, *Culture nazionali e narrazioni straniere: Italia, 1903-1943*, Le Lettere, Firenze 2007; Christopher Rundle, *Publishing Translations in Fascist Italy*, Lang, Oxford 2010; Gian Biagio Conte, *Memoria dei poeti e sistema letterario*, Sellerio, Palermo 2012; R. Brandon Kershner, *Intertextuality*, in *The Cambridge Companion to Ulysses*, Cambridge UP, Cambridge (MA) 2014, pp. 171-183; Michele Sisto, *Traiettorie. Studi sulla letteratura tradotta in Italia*, Quodlibet, Macerata 2019; Andrea Torre, *Scritture ferite. Innessi, doppiaggi e correzioni nella letteratura rinascimentale*, Marsilio, Venezia 2019, pp. 7-25.

na vada al di là del canone delle sue opere, se per esso si intendono meramente (come spesso accade) testi scritti nella lingua nazionale all'interno dei confini nazionali. Accogliere e sviluppare questa posizione metodologica implica la necessità di compiere – integrandole le une con le altre – indagini sia delle opere letterarie scritte in italiano (in Italia o fuori d'Italia) sia dei testi letterari “importati” da altre lingue verso l'italiano. Traduzioni, riscritture, testi scritti fuori d'Italia e/o da non-italiani, insomma, possono – anzi devono – essere non soltanto considerati bensì anche *analizzati* quali opere facenti parte a pieno titolo della nostra letteratura.

La seconda convinzione metodologica su cui si basa questo libro è una proposta teorica nuova. Essa si basa sulla constatazione della necessità di favorire una sinergia tra due filoni di ricerca che negli ultimi decenni si sono rivelati ugualmente cruciali per gli studi sulla letteratura contemporanea, ma che, curiosamente, sono stati sviluppati in parallelo l'uno all'altro e sono quindi rimasti reciprocamente impermeabili. Il primo filone è quello che si è concentrato sulla figura dell'autore e in particolare sul concetto di *autorialità*³, sottolineando come l'autore corrisponda non solo (o non tanto) a un individuo storicamente esistito, quanto anche a un costrutto letterario-culturale, appunto a una autorialità che è un “discorso” prodotto dell'autore stesso e/o delle forze in gioco nel contesto che lo circonda. Il secondo filone è quello, già menzionato, relativo alla traduzione, alla riscrittura e più in generale alle pratiche legate all'intertestualità, che ha messo l'accento sui testi *au second degré* (traduzioni, riscritture, adattamenti, nonché testi originali riletti appunto come non-originali), rimarcando come il testo letterario non nasca dal nulla né esista da solo, bensì sorga da, e dialoghi con, altri testi, secondo dinamiche di intertestualità.

Questo libro mira ad attuare una convergenza tra queste due linee di ricerca muovendo dall'idea rinnovata di *autorialità* appena menzionata e mettendola in dialogo con quella di intertestualità: ovve-

³ Cfr. gli studi citati *infra*, pp. 59-62, e, in particolare: Michel Foucault, *Qu'est-ce qu'un auteur?*, Colin, Paris 1969; tr. it. *Che cos'è un autore?*, in Id., *Scritti letterari*, a cura e tr. it. di C. Milanese, Feltrinelli, Milano 1971, pp. 1-21; Jérôme Meizoz, *Postures littéraires: mises en scènes modernes de l'auteur*, Slatkine, Genève 2007; Id., *Postures littéraires/2: La fabrique des singularités*, Slatkine, Genève 2011; Ingo Berensmeyer, Gert Buelens, Marysa Demoor, *Authorship as Cultural Performance: New Perspectives in Authorship Studies*, «Zeitschrift für Anglistik und Amerikanistik», 60, 1, 2012, pp. 5-29; Jérôme Meizoz, *La littérature en personne: scène médiatique et formes d'incarnation*, Slatkine, Genève 2016.

rosia affermando che neppure l'autorialità, intesa appunto come costruito letterario-culturale, nasca dal nulla, né esista da sola. Proprio come il testo, anche la figura autoriale è soggetta a processi di appropriazione, trasformazione, adattamento: a processi che potremmo chiamare di *inter-autorialità*. Come i testi, le autorialità circolano, a livello nazionale e trans-nazionale; sussistono in rapporto dialogico le une con le altre, e, lungi dall'essere prodotti "originali", rivelano la loro natura derivativa, di creazioni *au second degré*. Come i testi, insomma, le autorialità possono essere costruite imitando (riscrivendo, adattando, traducendo). Per tali motivi ritengo che, nel quadro della ricerca letteraria, si possa parlare non soltanto di riscritture di testi, ma anche di *riscritture di autorialità* (per una più ampia trattazione di tale concetto si veda *infra*, pp. 59-62)⁴.

Vale la pena puntualizzare che, proprio come le dinamiche intertestuali, anche le dinamiche inter-autoriali sono da indagare non in astratto, ma a partire da ciò in cui esse trovano concreta espressione: le opere letterarie, intese sia come testi (da esaminare con gli strumenti della filologia e dell'analisi stilistico-formale), sia anche – con attenzione all'aspetto della materialità del testo – come edizioni prodotte da un determinato contesto storico-culturale.

2.

Perché queste due convinzioni hanno a che fare con Franco Fortini, e perché, addirittura, esse hanno preso forma anche leggendo e studiando i suoi scritti? In primo luogo perché Fortini, forse più di

⁴ Mi permetto di rimandare a un altro lavoro sulla letteratura italiana del Novecento in cui, prendendo in esame altri autori e altri testi, giungevo a non troppo dissimili conclusioni: Irene Fantappiè, *Traduzione come importazione di figure autoriali. Le riviste fiorentine d'inizio Novecento*, in A. Baldini, D. Biagi, S. De Lucia, I. Fantappiè, M. Sisto, *La letteratura tedesca in Italia* cit., pp. 113-140. Per indagini sui processi *inter-autoriali* in epoche diverse, soprattutto il Cinquecento, cfr.: Irene Fantappiè, *Rewriting, "Re-figuring". Pietro Aretino's Transformations of Classical Literature*, in H. Pfeiffer, I. Fantappiè, T. Roth (a cura di), *Renaissance Rewritings*, De Gruyter, Berlin/New York 2017, pp. 46-70; Irene Fantappiè, "Re-figuring" *Lucian of Samosata. Authorship and Literary Canon in Early Modern Italy*, in E. Morra (a cura di), *Building the Canon through the Classics. Imitation and Variation in Renaissance Italy*, Brill, Leiden/Boston 2019, pp. 187-215, dove parlo di pratiche di *rewriting* ma anche di "re-figuring", intendendo con quest'ultimo concetto «the act of appropriating and adapting someone else's authorial figure with the aim of fashioning one's own» (ivi, p. 209).

ogni altro autore del Novecento italiano, ha conferito alla traduzione e alla riscrittura una rilevanza quantitativamente e qualitativamente eccezionale; quantitativamente per il numero e la varietà delle versioni e delle rielaborazioni di testi altrui da lui redatte per tutto il corso della sua attività letteraria (da Brecht a Flaubert a Éluard a Döblin, da Gide a Proust a Goethe, da Queneau a Kafka), e qualitativamente per il fatto di esservi approcciato in una tripla veste: quella di traduttore, quella di poeta, quella di critico e saggista⁵. Non sto qui soltanto affermando che Fortini è *sia* il traduttore di Brecht e Milton, *sia* il poeta che ha scritto *Traducendo Brecht* o *Traducendo Milton*, *sia* infine l'autore di importanti saggi sulla traduzione che vanno da quelli dei primi anni Settanta, *Traduzione e rifacimento* o *Cinque paragrafi sul tradurre*, fino a un importante scritto teorico nato come ciclo di lezioni nel 1989 e uscito postumo, *Lezioni sulla traduzione* (2011). Sto piuttosto sostenendo che, quando traduce, Fortini opera anche in qualità di poeta e di critico; che, quando scrive poesia, mette in atto processi concernenti l'attività di traduttore e di saggista; che, quando scrive saggi, agisce anche nella veste di traduttore e di poeta. Si tratta di un dato di fatto che a mio avviso deve essere messo in primissimo piano quando si decide di trattare un tema come il rapporto tra Fortini e la traduzione o la riscrittura. Altrimenti, parlare di “Fortini traduttore” o di “Fortini e la riscrittura” può addirittura diventare, in sede di analisi critica, una formula foriera di fraintendimenti: ha meno senso istituire una correlazione tra la traduzione del *Faust* di Goethe e quella delle opere di Brecht che mettere quest'ultima traduzione a confronto con le poesie di *Una volta per sempre*; così come la versione fortiniana del *Lycidas* di Milton ha meno a che vedere con quella dei racconti di Kafka che con le pagine su Sereni raccolte in *Nuovi saggi italiani*, delle quali costituisce un perfetto *pendant*. In altre parole, il *corpus* delle traduzioni e riscritture di Fortini è tutt'uno con la sua produzione critica e poetica; tanto quanto, d'altra parte, la sua produzione critica e poetica è inscindibilmente legata alle sue traduzioni e alle sue riscritture.

Si potrebbe dire che i testi di Fortini – poesie, saggi, traduzioni e riscritture – sono passeggiate sui crinali che separano queste catego-

⁵ Osservazioni importanti sulla compresenza di scrittura e lettura in Fortini si ritrovano in D. Dalmas, *Tra scrivere e leggere* cit.

rie. Esempiare in questo senso è il già citato *Lezioni sulla traduzione*, culmine del tentativo di trovare una sintesi tra le sue posizioni di traduttore, critico e poeta; prima di leggerlo al pubblico, a Napoli nel 1989, Fortini – lo testimoniano le registrazioni – esemplificò così quanto stava per fare:

Quando ero ragazzo ho visto una volta una vignetta che rappresentava un pittore che si apprestava a preparare una mostra e che aveva fatto un paesaggio lungo venti metri, una grande veduta, e poi la tagliava a fette – e con ognuna di queste faceva tanti quadri ed una mostra⁶.

Anche questo libro, che si occupa soprattutto delle traduzioni e delle riscritture di Fortini, è come se – coscientemente – “tagliasse a fette una veduta”: perché è l’unico modo di organizzare una «mostra», ma anche col proposito di evidenziare il fatto che ciascuno dei «quadri» non è altro, appunto, che una fetta dell’intera «veduta». Fuor di metafora, mi sono riproposta di condurre una indagine dettagliata del Fortini che traduce e riscrive *in quanto* figura inscindibile dal Fortini poeta e critico. E ciò allo scopo di mettere in luce quanto traduzione, poesia e critica siano, in questo autore, intrecciati e in ultimo consustanziali. Tale consustanzialità conferma – e contribuisce a fondare – la convinzione precedentemente espressa che la letteratura tradotta verso (o riscritta in) una determinata lingua sia da considerarsi come una parte fondamentale della letteratura in quella determinata lingua, e che non si possa fare la storia di una determinata letteratura senza prendere in esame anche determinate traduzioni e riscritture effettuate dalle altre lingue verso quella letteratura o a partire da quella letteratura stessa.

3.

Veniamo alla seconda delle scelte critiche di cui parlavo. Essa ha a che fare con Fortini nella misura in cui quest’ultimo è protagonista di un caso lampante di *riscritture di autorialità*: Fortini crea la propria autorialità – quale “discorso” letterario-culturale-politico – non *ex*

⁶ Ringrazio Luca Lenzi e Elisabetta Nencini per avermi dato la possibilità di ascoltare tali registrazioni presso AFF.

nihilum, ma (anche) riprendendone e imitandone un'altra già esistente, quella di Bertolt Brecht.

Sul rapporto tra Fortini e Brecht non c'è bisogno di soffermarci troppo: è stato già oggetto di numerosi studi⁷, che hanno da una parte messo in rilievo come Fortini – almeno a partire dalla pubblicazione delle traduzioni di *Poesie e canzoni* uscite per Einaudi nel 1959⁸ – costelli numerosi suoi testi poetici di elementi manifestamente brechtiani (un esempio lampante è *Traducendo Brecht*⁹); dall'altra parte, non sono mancati rilievi più generali sulla centralità che il poeta tedesco riveste per Fortini, che – ha sottolineato Pier Vincenzo Mengaldo – si qualifica come «il più diretto erede in Italia di Brecht»¹⁰, e che – come ha affermato Riccardo Bonavita – attraverso la “consacrazione” di Brecht crea nel campo letterario italiano

⁷ Sul rapporto tra Fortini e Brecht, anche nell'ambito della relazione del primo con la letteratura tedesca, si vedano soprattutto Pier Vincenzo Mengaldo, *La tradizione del Novecento. Da D'Annunzio a Montale*, Feltrinelli, Milano 1975, pp. 387-401; Id., *Poeti italiani del Novecento*, Mondadori, Milano 1978, pp. 828-829; Id., “Questo muro” di Franco Fortini, in A. Asor Rosa (a cura di), *Letteratura italiana. Le Opere*, vol. IV: *Il Novecento. II. La ricerca letteraria*, Einaudi, Torino 1996, pp. 931-951; Eva Maria Thüne, *Dichtung als Widerspruch. Zur Entwicklung poetologischer Positionen bei Franco Fortini*, Winter, Heidelberg 1990 (soprattutto le pp. 187-215); Ead., *Un traduttore poco ortodosso. Fortini e la cultura tedesca*, «Allegoria», 21-22, 1996, pp. 178-195; Giovanni Raboni, *Franco Fortini*, in G. Grana (a cura di), *Letteratura italiana del Novecento. Gli scrittori e la cultura letteraria nella società italiana*, vol. IX, Marzorati, Milano 1982, pp. 8668-8687; AA.VV., *Bertolt Brecht/Franco Fortini. Franco Fortini traduttore di Bertolt Brecht: atti del seminario*, Centro Studi Franco Fortini, Siena 1998, online: <<http://www.ospiteingrato.unisi.it/bertolt-brechtfranco-fortini/>>; Luca Lenzini, *Il poeta di nome Fortini. Saggi e proposte di lettura*, Manni, Lecce, 1999 (su Brecht soprattutto le pp. 125-168); Riccardo Bonavita, *Traduire pour créer une nouvelle position: la trajectoire de Franco Fortini d'Éluard à Brecht*, in J. Meizoz (a cura di), *La circulation internationale des littératures*, numero speciale di «Études de lettres», 1-2, 2006, pp. 277-291; Michele Sisto, *Mutamenti nel campo letterario italiano 1956-1968: Feltrinelli, Einaudi e la letteratura tedesca contemporanea*, «Allegoria», 55, 2007, pp. 85-109; Irene Fantappiè, *Cinque tesi sulla traduzione in Fortini. Sélection e marquage in “Il ladro di ciliege”*, in I. Fantappiè e M. Sisto (a cura di), *Letteratura italiana e tedesca (1945-1970). Campi, polisistemi, transfer / Deutsche und italienische Literatur (1945-1970). Felder, Polysysteme, Transfer*, IISG, Roma 2012, pp. 147-168; L. Lenzini, *Una antica promessa* cit., soprattutto pp. 85-109.

⁸ Bertolt Brecht, *Poesie e canzoni*, a cura di R. Leiser e F. Fortini, con una bibliografia musicale di G. Manzoni, Einaudi, Torino 1959.

⁹ Franco Fortini, *Traducendo Brecht*, in Id., *Una volta per sempre*, Mondadori, Milano 1963 (d'ora in avanti UVS), p. 89, ora in TP, p. 239.

¹⁰ P. V. Mengaldo, *Poeti italiani del Novecento* cit., p. 829.

una nuova presa di posizione per sé stesso¹¹. In altre parole, Fortini presenta Brecht al pubblico italiano come il tipo di autore che Fortini stesso aspira ad incarnare: il «poeta morale del Socialismo»¹² (l'espressione è dello stesso Fortini).

Ciò che ancora non è stato fatto, però, è tentare di affrontare questo tema tenendo insieme la prospettiva microtestuale e quella più generale relativa all'autore come tale. La nozione di *riscritture di autorialità* nasce proprio allo scopo di riconcettualizzare casi come quello di Fortini e Brecht in termini che permettano una simile sinergia di approcci: ovverosia in termini che consentano di ripensare le relazioni tra autori da un lato come delle riprese e delle imitazioni di un'altra autorialità (andando quindi al di là della mera constatazione di determinati *loci* paralleli), ma dall'altro lato anche come "riscritture", cioè come processi che si danno (e quindi si possono leggere) nei testi.

La domanda da cui scaturisce questo libro non riguarda dunque il rapporto Fortini-Brecht bensì la figura di Fortini come autore (come *persona*, cioè come la maschera autoriale che si evince dai suoi testi)¹³. Parlare di *riscritture di autorialità* serve insomma a cercare di capire in che modo l'autorialità di Fortini abbia preso forma (non *ex nihilo* ma anche a partire da modelli preesistenti), nonché a chiedersi in che modo a tale autorialità si possa ricondurre la produzione del Fortini poeta, saggista, traduttore (soprattutto del Fortini traduttore che si confronta con poeti quanto mai diversi da Brecht, tra i quali spiccano Baudelaire, Heine, Rilke).

Il libro è composto da due parti, diverse dal punto di vista metodologico e dotate ciascuna di autonomia, ma strettamente interrelate e pensate l'una come il necessario complemento dell'altra. La prima è uno studio di carattere teorico-comparatistico. Il concetto di *riscritture di autorialità* nasce difatti non nel vuoto ma quale proposta di integrazione al dibattito critico sulla riscrittura (nonché a quello, per certi aspetti liminare, sulla traduzione): per fornire al concetto una solida base è dunque necessario inquadrarlo nel suddetto dibattito. Quest'ultimo è però notoriamente ampio, complesso e difficile da navigare, mancando quasi del tutto trattazioni che offrano su di

¹¹ Cfr. R. Bonavita, *Traduire pour créer une nouvelle position* cit.

¹² Franco Fortini, *Introduzione*, in Bertolt Brecht, *Poesie e canzoni* cit., p. XX.

¹³ Per il concetto di *persona* nel quadro delle teorie sull'autore, cfr. *infra*, p. 60.

esso una visione d'insieme. Ho dunque ritenuto necessario soffermarmi in primo luogo sulle teorizzazioni relative alla riscrittura e alla traduzione, offrendone sia una sistematizzazione sia una nuova interpretazione, per poi procedere a esporre la mia proposta di integrazione al dibattito, la quale consiste appunto nell'idea di *riscritture di autorialità*. Vale la pena precisare che, nel corso della trattazione relativa allo stato dell'arte, le teorie sulla riscrittura vengono non solo discusse ma anche esemplificate per mezzo di casi di studio rilevanti, e che tali casi di studio – com'è necessario qualora si ragioni su nozioni come *riscrittura* e *traduzione*, centrali per ogni cultura e per ogni tempo – pertengono a un ampio spettro di letterature (europee e non) e di epoche (dal Medioevo ai giorni nostri).

La seconda parte del libro, la più corposa, è invece uno studio monografico – di carattere storico-letterario e filologico-testuale – su Fortini e le riscritture di poesia europea, con particolare riferimento a quelle dal tedesco. Dopo aver tentato di chiarire su quali approcci teorici si fondi il pensiero fortiniano intorno alla riscrittura, ho condotto analisi stilistico-metrico-lessicali nonché tematiche dei testi letterari di (o tradotti da) Fortini, ricostruendone anche i legami col resto della sua opera, e ho indagato i contesti storico-culturali nei quali tali testi nascono, così da gettare luce sulla loro genesi. Al centro di questa parte del libro stanno da una parte le riscritture e le traduzioni di poeti europei sia “nuovi” sia “classici”, che corrispondono a riscritture di autorialità attraverso le quali Fortini costruisce la propria postura, e, dall'altra, le cosiddette “traduzioni immaginarie”, riscritture di autorialità attraverso le quali Fortini tende piuttosto a decostruire la maschera autoriale da lui stesso adottata.

Ho fatto in modo che le due parti del libro, qualora il lettore sia interessato solo a uno dei due aspetti trattati, possano anche venir lette ciascuna singolarmente. Eppure, mi preme sottolineare che nessuna delle due sarebbe nata se non ci fosse stata l'altra: pur autonome, esse si rendono reciprocamente possibili, come le *Drawing hands* della nota litografia di Escher. D'altra parte questo libro, e il concetto sul quale si basa, vorrebbe contribuire proprio a gettare un ponte tra la teoria della letteratura e l'analisi dei testi nei loro contesti; ho difatti operato nella persuasione che si debba lavorare con teoria e testi rispettando la specificità di ciascuno, ma anche tentando di farli entrare in un – rischioso ma fertile – dialogo.

*

Come si è detto, il libro nasce sulla base di riflessioni intorno a uno stesso tema nate in occasioni diverse ma poi rielaborate in una monografia unitaria, nonché corredate dall'aggiunta di numerose parti inedite. Per quel che riguarda la prima parte del libro, le pagine sulle *riscritture di autorialità* (pp. 59-62) sono inedite, mentre il resto del capitolo è una rielaborazione aggiornata e sintetizzata del saggio *Riscritture*, in Francesco de Cristofaro (a cura di), *Letterature comparate*, Carocci, Roma 2014, pp. 135-165. Il cap. 1 della seconda parte del libro è una rielaborazione aggiornata e una sintesi di: *Il "solve et coagula" della storia. Traduzione e tradizione in Fortini e Folena*, in I. Paccagnella, E. Gregori (a cura di), *Lingue, testi, culture. L'eredità di Folena vent'anni dopo*, Esedra, Padova 2014, pp. 209-229. Una prima versione del cap. 2 è stata pubblicata col titolo *Cinque tesi sulla traduzione in Fortini. Sélection e marquage in «Il ladro di ciliege»*, in I. Fantappiè, M. Sisto (a cura di), *Letteratura italiana e tedesca 1945-1970: campi, polisistemi, transfer / Deutsche und italienische Literatur 1945-1970: Felder, Polysysteme, Transfer*, IISG, Roma 2013, pp. 147-168; il testo è stato rivisto, modificato e ampliato. Il cap. 3 nasce invece da una fusione e rielaborazione di due saggi diversi, rispettivamente: *Fortini e Heine attraverso Carducci, Noventa, Petrarca. Traduzioni, riscritture e una "citazione sbagliata"*, in F. Diaco, E. Nencini (a cura di), *"Per voci interposte". Fortini e la traduzione cit.*, numero monografico de «L'ospite ingrato», n. s., 5, 2019, pp. 71-84, e *"Contro il disordinato linguaggio dei retori". Marcature sintattico-metriche e storico-critiche in Fortini traduttore*, in F. Grendene, F. Magro, G. Morbiato (a cura di), *Fortini '17*, Quodlibet, Macerata 2020, pp. 27-45. Il cap. 4 è in gran parte un testo inedito. Alla base ci sono anche le questioni affrontate e sviluppate in *Franco Fortini als Lyrik-Übersetzer und Übersetzungstheoretiker*, in C. Fischer, B. Nickel (a cura di), *Lyrik-Übersetzung zwischen imitatio und poetischem Transfer: Sprachen, Räume, Medien / La Traduction de la poésie entre imitatio et transfert poétique: langues, espaces, médias*, Stauffenburg Verlag, Tübingen 2012, pp. 75-87; nel già citato *Il "solve et coagula" della storia. Traduzione e tradizione in Fortini e Folena*; infine, in *Pseudo-translation as Kippbild. Multi-stable Authorship and Textuality in Franco Fortini's "traduzioni im-*

maginarie”, in T. Toremans, B. Vanacker (a cura di), *Pseudotranslation and cultural identity*, numero speciale di «Canadian Review of Comparative Literature», 44, 4, 2017, pp. 680-700. L'Introduzione e le Conclusioni sono anch'esse testi inediti.

Ringrazio l'Archivio Franco Fortini di Siena per avermi accordato il permesso di fare riferimento ai materiali ivi consultati.